

l'inventario, et li electi forno li reverendissimi cardinali Monte, Siena de Piccolomini et Cesis. Et così dete ordine a qualche altra cosa conveniente, se ne tornarono in casa, et senza strepito passò tutto Lunedì et la notte. Dubitano pure alcuni che, divulgandosi la morte, che questi baroni et convicini vengano dentro, et per rispetto de li loro particolare inimicitie se fazi qualche disordine; pure spero in Dio che ne ajuterà. Et non intendo che Nostro Signor a la morte sua facesse mentione de persona alcuna. Alcuni dicono che *post confessionem* perdonoe ad Adriano et che lo remesse; et questo è quanto si è facto per tutto hoggi che io intendo. Par in fino ad hore 20 fosse congregatione. De quello intenderò avisarò Vostra Signoria, a le quale de continuo mi racomando.

A li 3 de Decembre 1521, de Roma a hora 21.

De Vostra Signoria servitore

BARTOL. ANGELLUS.

165^b Et auto queste lettere dil Colegio di cardinali, fo facto sonar dopio a San Marco, et mandato a dir al reverendissimo Patriarcha fazi sonar dopio per tre zorni in tutte le chiesie, da matina e poi disnar, e far le messe e officii di morti, justa il solito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Di sier Andrea Gritti procurator, fo lettere da Lonà, di 19, hore 4. De occurrentiis. Et come sguizari si partiriano di Milan. *Tamen* in Milano erano li lanzinech a guarda dil castelo, et spagnoli. Francesi erano avanti verso Ponte Vigo etc.

Di Verona, di rectori, di 11, mandano una relation di Trento. Come ivi si ritrovava il ducha di Bari con 10 milanesi, nè si voleva partir per non haver il transito sicuro, dicendo esser unico et ultimo di la caxa sforzescha, però voleva venir in Milan asegurate le cose. *Item*, che monsignor di Lesca, qual fu preso andando in Franza da . . . , par, volendo quel podestà mandarlo dal predito ducha di Bari per mandarlo in Alemagna, grisoni lo scontrò e lo liberò, lassandolo in libertà; qual è andato al suo viazo. *Item*, mandano lettere di l'Orator nostro apresso l'Imperador, aute per via di le poste cesaree.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro predito, date a Otnardo, a di 29. Scrive come le cose di la trieva è andate in fumo, et che 'l cardinal Eboracense era partito a di . . . de Cales per

passar il mar e tornar in Anglia, non havendo potuto asetar queste differentie tra questi do Reali; et come si aspetava il Gran cancelier con li altri oratori cesarei, erano li a Cales, che tornaseno a la corte. Di le cose di Tornai, intendeva quella terra esser molto streta da lo exercito cesareo; et per uno venuto fuora di la terra, qual è stà preso, e zercato le lettere, li trovano nel buso dil culo una lettera, per la qual quelli capitani è in Tornai scriveva al Re non si potevano più tenir etc. Scrive, haveano inteso il passar di li exerciti Ada . . . *Item*, poi le feste l'Imperador havia ordinato far una dieta a Cologna per expedir le deliberatione fate in la dieta di Vormes, ch'è di venir a tuor la corona a Roma.

Di Brexa, di rectori et Provedador general 165^a
Pexaro, di 10, hore 7. Come in quella matina el signor Horatio Baion vene a loro tutto turbato per il comandamento haveano facto a li sui homeni di arme che erano restati ne la terra, che non se havessero a partir, menandoli armati et in brida da montar a cavallo; et si cazò su questo forte, che non volendo darli licentia, lui et loro voleano esser cassi. Li rispose esso Provedador, che l'ordine auto da la Signoria era de tenerli a quella custodia, et però non poteva nè licentiarli, nè cassarli. El qual si partite. Et scriveno trovar, 29 homeni d'arme, per ditti comandamenti fatoli, sono restati de li. Scriveno, in questa sera il provedador Gritti dovea venir li in Brexa, ma non è venuto; credeno vegnirà la matina. Scriveno, verso Ponte Vigo, per diman da sera mandano, di suo ordine, 10 cassoni di pan et 500 lanze di fanti a pe', et resta *solum* in quella munition 300, ch'è una miseria; però scrive a la Signoria *immediate* ne mandi, perchè de li voria esser uno arsenal di monition di ogni sorta, acciò si potesse servir dove fa bisogno. Scrive, esser gionto de li monsignor de Valdenens, ch'è stato in Como, et ha lassato la compagnia sul confin dil brexan, al qual esso Provedador li consigno uno deputato di questa terra, che li darà li alozamenti. Scrive esso Provedador a la Signoria certo conferimento li ha facto domino Ptholomeo da Gonzaga, fo secretario dil marchese vecchio di Mantoa. Mandano uno reporto di uno venuto da Trento *fide digno*. Scrive il mandar dil pane a Ponte Vigo, et le lanze sono per le gente che hanno ad andar alozar in quelle parte.

Relatione fata in Brexa, a di 10 Decembrio. Domino Philomeno Lupinare, venuto de qui, referisse ozi quarto giorno el parti da Trento, dove il ducha di Bari gionse a di 5 Giobadi da sera a hore prima di notte, con zercha 100 cavalli et con 10 zen-

(1) La carta 164^a è bianca.